VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV

La prosa nell'età di Cesare · Capitoli 13, 14, 15 e 16

Latino 3 · Parte IV · La prosa nell'età di Cesare · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 599–604 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **100 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. La verifica riguarda i capitoli 13–16: Cesare (il *De bello Gallico* e il *De bello civili*) e Sallustio (il *Catilina*, il *Giugurta* e le *Historiae*), con il discorso indiretto, il periodo ipotetico dipendente, l'infinito storico e le proposizioni con *quin* e *quominus*. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 5.

1 · Storia letteraria (20 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. Con quali parole Cicerone, nel *Brutus*, giudica i *Commentarii* di Cesare?
   - **A.** *nudi enim sunt, recti et venusti*
   - **B.** *satura quidem tota nostra est*
   - **C.** *multis luminibus ingenii, multae etiam artis*
   - **D.** *nec opponere Thucydidi Sallustium verear*

2. Quale di queste opere del *corpus caesarianum* è stata scritta da Cesare?
   - **A.** il *Bellum Alexandrinum*
   - **B.** il *Bellum Hispaniense*
   - **C.** il *Bellum Africum*
   - **D.** il *De bello civili*

3. Quale di questi episodi **non** è narrato nel *Bellum Iugurthinum*?
   - **A.** la resa di Cirta e la morte di Aderbale
   - **B.** la battaglia di Pistoia
   - **C.** il discorso di Mario al popolo
   - **D.** la consegna di Giugurta a Silla

4. Nella *synkrisis* del *De Catilinae coniuratione* Sallustio mette a confronto:
   - **A.** Catilina e Cicerone
   - **B.** Mario e Silla
   - **C.** Cesare e Catone
   - **D.** Cesare e Pompeo

5. Nei *Commentarii* Cesare parla di sé:
   - **A.** in terza persona, con il proprio nome
   - **B.** in prima persona, come in un diario
   - **C.** solo attraverso i discorsi dei legati
   - **D.** in prima persona plurale, a nome dell'esercito

6. Gaio Mario fu eletto console per la prima volta per l'anno:
   A. 111 a.C.
   B. 104 a.C.
   C. 107 a.C.
   D. 63 a.C.

Rispondi in 5–6 righe (4 punti ciascuna).

7. Che cos'è un *commentarius*? Perché il racconto di Cesare, pur sembrando oggettivo, non è neutrale? Porta un esempio.

8. Che cosa distingue la monografia storica di Sallustio dalle *Historiae*? Indica forma, periodo narrato e modo in cui le opere ci sono giunte.

2 · Analisi del testo (20 punti)

Nella lettera ad Arsace, re dei Parti, Mitridate continua la sua accusa contro i Romani (Sallustio, *Historiae*). Nel capitolo 16 hai letto i paragrafi precedenti (T6). Leggi il testo e la traduzione e rispondi alle domande (5 punti ciascuna).

> 17 An ignoras Romanos, postquam ad occidentem pergentibus finem Oceanus fecit, arma huc convortisse? Neque quicquam a principio nisi raptum habere, domum, coniuges, agros, imperium? Convenas olim sine patria, parentibus, peste conditos orbis terrarum, quibus non humana ulla neque divina obstant, quin socios, amicos, procul iuxta sitos, inopes potentisque trahant excindant, omniaque non serva et maxume regna hostilia ducant. 18 Namque pauci libertatem, pars magna iustos dominos volunt, nos suspecti sumus aemuli et in tempore vindices affuturi. 19 Tu vero, cui Seleucea, maxuma urbium, regnumque Persidis inclutis divitiis est, quid ab illis nisi dolum in praesens et postea bellum expectas? 20 Romani arma in omnis habent, acerruma in eos, quibus victis spolia maxuma; audendo et fallundo et bella ex bellis serundo magni facti.
>
> (Sallustio, *Historiae*, *Epistula Mithridatis* 17–20 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library, corretto in due punti (*convenas*, *peste*) sull'ed. Ahlberg, Teubner 1919)

> 17 Non sai forse che i Romani, dopo che l'Oceano ha posto un limite alla loro avanzata verso occidente, hanno rivolto le armi da questa parte? Che fin dal principio non possiedono nulla che non abbiano rubato: la casa, le mogli, le terre, il potere? Che, un tempo accozzaglia di gente senza patria e senza genitori, sono stati fondati per la rovina del mondo, e nessuna legge umana o divina impedisce loro di trascinare via e distruggere alleati e amici, vicini e lontani, deboli e potenti, e di considerare nemico tutto ciò che non è schiavo, e soprattutto i regni? 18 Infatti pochi vogliono la libertà, i più vogliono padroni giusti; noi siamo sospetti come rivali e come vendicatori che verranno al momento opportuno. 19 E tu, che possiedi Seleucia, la più grande delle città, e il regno di Persia dalle famose ricchezze, che cosa ti aspetti da loro, se non l'inganno per ora e poi la guerra? 20 I Romani hanno le armi puntate contro tutti, le più accanite contro coloro che, vinti, danno le spoglie più ricche; sono diventati grandi osando, ingannando e facendo nascere guerre da guerre.
>
> (traduzione della redazione)

9. Dividi il passo in tre parti e dai a ciascuna un titolo. Quale funzione hanno le domande retoriche dei §§ 17 e 19?

10. Quali accuse muove Mitridate ai Romani? A quale racconto sulle origini di Roma allude *convenas olim sine patria, parentibus*, e con quale intenzione?

11. Individua nel § 17 un asindeto e una costruzione con *quin*, nel § 20 una serie di gerundi; trova almeno due forme arcaiche e scrivi la forma classica.

12. In che cosa le accuse di Mitridate somigliano alle cause della decadenza di Roma indicate da Sallustio nel *Catilina* e nel *Giugurta*? Perché lo storico affida queste parole a un nemico?

3 · Lingua (15 punti)

13. Il discorso indiretto (1 punto ciascuna). Volgi in discorso indiretto facendo dipendere ogni frase da *Marius dixit* (testi della redazione): a) *Ego bellum cum Iugurtha geram.* b) *Mecum, Quirites, proficiscimini!* c) *Cur nobiles novitatem meam contemnunt?* (domanda reale) d) *Si me sequemini, victoriam reportabitis.*

14. Il periodo ipotetico dipendente (1 punto ciascuna). Traduci e indica il tipo (testi della redazione): a) *Metellus putabat Iugurtham, si Thalam amisisset, in solitudines fugiturum esse.* b) *Constat Iugurtham, nisi Bocchus eum tradidisset, diu bellum gesturum fuisse.* c) *Scio quid facturus sis, si Iugurtha Romam veniat.* d) *Non dubito quin Metellus, si plures equites habuisset, Iugurtham victurus fuerit.*

15. L'infinito storico (3 punti). Iempsale è a Thirmida; di notte i soldati di Giugurta irrompono in casa: *Qui postquam in aedis irrupere, diversi regem quaerere, dormientis alios, alios occursantis interficere, scrutari loca abdita, clausa effringere, strepitu et tumultu omnia miscere, cum interim Hiempsal reperitur occultans se tugurio mulieris ancillae, quo initio pavidus et ignarus loci perfugerat.* (Sallustio, *Bellum Iugurthinum* 12,5; testo d'autore, senza adattamenti). Individua gli infiniti storici, indica il loro soggetto e traduci il periodo.

16. *Quin* e *quominus* (1 punto ciascuna). Traduci (testi della redazione): a) *Nihil impediebat quominus Marius Capsam oppugnaret.* b) *Fieri non potuit quin Bocchus Iugurtham proderet.* c) *Bomilcar non recusavit quominus Massivam interficeret.* d) *Quis dubitat quin Caesar Rubiconem transierit?*

4 · Lessico (5 punti)

17. Per ciascuna parola scrivi il significato e un derivato italiano (1 punto ciascuna): a) *legio*; b) *invidia*; c) *coniuratio*; d) *pecunia*; e) *libertas*.

5 · Comprensione e traduzione (30 punti)

Mario, legato di Metello in Numidia, sente un indovino annunciargli un grande futuro. Sallustio ne approfitta per presentarlo al lettore. Leggi il testo, rispondi alle domande (2 punti ciascuna) **prima** di tradurre, poi traduci (24 punti).

> Per idem tempus Uticae forte C. Mario per hostias dis supplicanti magna atque mirabilia portendi haruspex dixerat: proinde quae animo agitabat, fretus dis ageret, fortunam quam saepissime experiretur; cuncta prospere eventura. At illum iam antea consulatus ingens cupido exagitabat, ad quem capiendum praeter vetustatem familiae alia omnia abunde erant: industria, probitas, militiae magna scientia, animus belli ingens domi modicus, libidinis et divitiarum victor, tantummodo gloriae avidus. Sed is natus et omnem pueritiam Arpini altus, ubi primum aetas militiae patiens fuit, stipendiis faciendis, non Graeca facundia neque urbanis munditiis sese exercuit: ita inter artis bonas integrum ingenium brevi adolevit. Ergo, ubi primum tribunatum militarem a populo petit, plerisque faciem eius ignorantibus facile factis notus per omnis tribus declaratur. Deinde ab eo magistratu alium, post alium sibi peperit, semperque in potestatibus eo modo agitabat, ut ampliore quam gerebat dignus haberetur.
>
> (Sallustio, *Bellum Iugurthinum* 63,1–5 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library, confrontato con l'ed. Ahlberg)

Note: *Uticae*: locativo; *per hostias … supplicanti* «mentre offriva vittime agli dèi»; *haruspex* «l'aruspice, l'indovino»; *proinde … ageret … experiretur*: congiuntivi del discorso indiretto; *fretus dis* «confidando negli dèi»; *eventura* (*esse*); *exagitabat* «tormentava»; *vetustatem familiae* «l'antichità della famiglia»; *abunde erant* «aveva in abbondanza»; *animus belli ingens domi modicus*: sottinteso *erat*; *altus*: da *alo* «crescere, allevare»; *stipendiis faciendis* «prestando servizio militare»; *munditiis* «raffinatezze»; *artis* = *artes*; *tribunatum militarem*: carica di ufficiale, elettiva; *per omnis tri-*

bus declaratur «è proclamato eletto da tutte le tribù»; *ab eo magistratu* «dopo quella carica»; *in potestatibus* «nelle cariche»; *ampliore* (sottinteso *potestate*).

18. Che cosa annuncia l'aruspice a Mario, e con quale consiglio?

19. Quali qualità di Mario elenca Sallustio, e quale sola cosa gli manca per il consolato?

20. Dove e come si è formato Mario? Come si comportava nelle cariche?

21. Traduci il passo.

6 · Interpretazione (10 punti)

Svolgi **una** delle due tracce in 12–15 righe.

22. A. Cesare e Sallustio raccontano la crisi della repubblica da due punti di vista: il generale che giustifica le proprie azioni e lo storico moralista che cerca le cause della decadenza. Confronta i due autori (genere, punto di vista, stile, uso dei discorsi), con riferimenti ai testi letti. B. «Virtù» e «fortuna». Partendo dal proemio del *Giugurta* (l'animo come *dux atque imperator vitae*) e dal discorso di Mario, mostra come Sallustio pensa il rapporto fra merito e sorte, e collegalo a un autore italiano che ha ripreso il tema, come Machiavelli nel capitolo XXV del *Principe*.

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Storia letteraria	1–8	scelta multipla: 2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante; risposte brevi: 4 punti (contenuto 3, chiarezza 1)	20
2 · Analisi del testo	9–12	5 punti per domanda: comprensione 2, uso del testo e citazioni 2, terminologia 1	20
3 · Lingua	13–16	1 punto per frase corretta; infinito storico: individuazione 1, soggetto 1, traduzione 1	15
4 · Lessico	17	1 punto per parola (significato e derivato)	5
5 · Comprensione e traduzione	18–21	domande: 2 punti ciascuna; traduzione 24 punti: comprensione del senso 10, strutture morfosintattiche 10, resa italiana 4	30
6 · Interpretazione	22	contenuti e riferimenti ai testi 5, organizzazione 3, correttezza linguistica 2	10
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta; 4 punti per ciascuna risposta breve).

1. A. *Brutus* 262: i *Commentarii* sono «nudi, diritti ed eleganti», spogli di ornamenti (cap. 13). B è Quintiliano sulla satira, C Cicerone su Lucrezio, D Quintiliano su Sallustio.

2. D. Il *De bello civili*, in tre libri, è di Cesare; il *Bellum Alexandrinum*, l'*Africum* e l'*Hispaniense* appartengono al *corpus caesarianum* ma sono di altri autori (cap. 14).

3. B. La battaglia di Pistoia (62 a.C.), in cui muore Catilina, chiude il *De Catilinae coniuratione* (cap. 15).

4. C. Nel capitolo 54 del *Catilina* Sallustio confronta Cesare e Catone, i protagonisti del dibattito del 5 dicembre 63 (cap. 15).

5. A. Cesare parla di sé in terza persona, con il proprio nome: è uno dei mezzi dell'effetto di oggettività (cap. 13).

6. C. Mario fu eletto console per il 107 a.C. (*Iug.* 73); poi lo fu di nuovo dal 104 al 100 (cap. 16).

7. Punti attesi: il *commentarius* era in origine una raccolta di appunti, una memoria su cui altri avrebbero potuto scrivere una storia; Cesare ne fa un racconto compiuto, in stile semplice ed elegante. La terza persona, il tono sobrio e l'assenza di commenti danno un effetto di oggettività, ma Cesare sceglie che cosa dire e che cosa tacere, mette in rilievo i propri meriti e attribuisce ad altri gli insuccessi (deformazione per omissione e per enfasi); esempi: la presentazione dei motivi della guerra o degli avversari, i discorsi dei nemici costruiti da lui.

8. Punti attesi: la monografia (*Catilina*, *Giugurta*) tratta un solo episodio, scelto per il suo significato esemplare, con proemio, *excursus*, ritratti e discorsi; le *Historiae* erano un'opera annalistica in cinque libri sugli anni 78–67 a.C. Le monografie ci sono giunte intere; le *Historiae* sono perdute: restano frammenti e quattro discorsi e due lettere conservati in un'antologia.

Sezione 2 (5 punti per domanda).

9. Parti: § 17 «la natura predatoria dei Romani» (dalle conquiste in occidente all'origine di Roma); § 18 «perché i re sono il loro bersaglio»; §§ 19–20 «l'avvertimento ad Arsace» (che cosa deve aspettarsi e come i Romani sono diventati grandi). Le domande retoriche (*an ignoras … ?*, *quid … expectas?*) coinvolgono il destinatario e presentano le accuse come evidenze che non richiedono prova.

10. Accuse: espansione senza limiti (rivolgono le armi a oriente dopo aver raggiunto l'Oceano), furto come origine di tutto ciò che possiedono, disprezzo di ogni legge umana e divina, ostilità verso tutto ciò che non è schiavo, soprattutto verso i re; inganno e guerra continua. *Convenas … sine patria, parentibus* allude alla tradizione secondo cui Romolo popolò la città accogliendo esuli e fuggiaschi: Mitridate la volge in insulto (una banda di sbandati senza famiglia).

11. Asindeto: *trahant excindant* (anche *socios, amicos*); *quin*: *quibus non … obstant, quin … trahant excindant … ducant*, dopo un'espressione negativa di impedimento; gerundi: *audendo et fallundo et … serundo* (polisindeto). Arcaismi: *convortisse* = *convertisse*; *maxume*, *maxuma* = *maxime*, *maxima*; *acerruma* = *acerrima*; *fallundo*, *serundo* = *fallendo*, *serendo*.

12. Punti attesi: la *cupido profunda imperi et divitiarum* corrisponde all'*ambitio* e all'*avaritia* che nel *Catilina* (cap. 10) seguono la distruzione di Cartagine e che nel *Giugurta* producono la città in vendita e il *mos partium*; mettere l'accusa in bocca a un nemico, come faceva Tucidide, permette di mostrare l'altra faccia dell'impero e di dare forza drammatica al giudizio morale senza che l'autore lo pronunci in prima persona.

Sezione 3 (15 punti).

13. a) *Marius dixit se bellum cum Iugurtha gesturum esse* (enunciativa → infinito; *ego* → *se*). b) *Marius dixit secum Quirites proficiscerentur* (volitiva → congiuntivo; *mecum* → *secum*). c) *Marius dixit cur nobiles novitatem suam contemnerent* (interrogativa reale → congiuntivo; *meam* → *suam*). d) *Marius dixit, si se sequerentur, victoriam eos reportaturos esse* (protasi al congiuntivo imperfetto, apodosi all'infinito futuro).

14. a) «Metello pensava che Giugurta, se avesse perso Thala, sarebbe fuggito nei deserti»: dipendente da infinito, I o II tipo (nel discorso indiretto le due forme coincidono: congiuntivo + *-urum esse*). b) «È noto che Giugurta, se Bocco non lo avesse consegnato, avrebbe fatto la guerra a lungo»: III tipo dipendente da infinito (*-urum fuisse*). c) «So che cosa faresti, se Giugurta venisse a Roma»: II tipo dipendente da congiuntivo (protasi al congiuntivo presente, apodosi *-urus sis*). d) «Non dubito che Metello, se avesse avuto più cavalieri, avrebbe vinto Giugurta»: III tipo dipendente da congiuntivo (*-urus fuerit*, Tabella A.5).

15. Infiniti storici: *quaerere, interficere, scrutari, effringere, miscere*, con soggetto i soldati (*diversi*, «sparpagliati», riferito al *qui* iniziale). Traduzione: «Quelli, dopo che ebbero fatto irruzione in casa, sparpagliati cercavano il re, uccidevano alcuni mentre dormivano, altri che si facevano loro incontro, frugavano i luoghi nascosti, sfondavano le porte chiuse, sconvolgevano tutto con il fracasso e il tumulto; finché intanto Iempsale viene trovato nascosto nella capanna di una schiava, dove all'inizio, spaventato e senza conoscere il luogo, si era rifugiato.»

16. a) «Nulla impediva a Mario di assediare Capsa.» b) «Non poté non accadere che Bocco tradisse Giugurta», cioè «era inevitabile che Bocco tradisse Giugurta.» c) «Bomilcare non si rifiutò di uccidere Massiva.» d) «Chi dubita che Cesare abbia attraversato il Rubicone?» (= nessuno ne dubita).

Sezione 4 (5 punti).

17. a) *legio* «legione» → legione, legionario; b) *invidia* «ostilità, malevolenza» → invidia, invidioso; c) *coniuratio* «giuramento comune; congiura» → congiura, congiurato; d) *pecunia* «denaro» → pecuniario; e) *libertas* «libertà (anche: la repubblica)» → libertà, liberale.

Sezione 5 (6 punti per le domande, 24 per la traduzione).

18. Grandi e straordinari successi: gli consiglia di realizzare ciò che ha in mente confidando negli dèi e di tentare la fortuna il più spesso possibile, perché tutto gli andrà bene.

19. Operosità, onestà, grande esperienza militare, animo grande in guerra e moderato in pace, dominio dei piaceri e delle ricchezze, desiderio soltanto di gloria; gli manca solo l'antichità della famiglia (*praeter vetustatem familiae*), cioè la nobiltà.

20. Nato e cresciuto ad Arpino, si è formato facendo il soldato, non con l'eloquenza greca né con le raffinatezze della città; nelle cariche si comportava in modo da essere ritenuto degno di una carica più alta di quella che ricopriva.

21. «In quel periodo, a Utica, mentre Gaio Mario offriva vittime agli dèi, l'aruspice gli aveva detto che gli si annunciavano cose grandi e straordinarie: realizzasse dunque, confidando negli dèi, ciò che aveva in animo, e tentasse la fortuna il più spesso possibile; tutto sarebbe andato bene. Ma già da tempo lo tormentava un grande desiderio del consolato, per ottenere il quale, tranne l'antichità della famiglia, aveva tutto in abbondanza: operosità, onestà, grande esperienza militare, animo grande in guerra e moderato in pace, era vincitore dei piaceri e delle ricchezze, avido soltanto di gloria. Nato e cresciuto per tutta la fanciullezza ad Arpino, appena l'età fu in grado di sopportare il servizio militare, si esercitò prestando servizio nell'esercito, non nell'eloquenza greca né nelle raffinatezze della città: così, fra le buone attività, il suo ingegno integro crebbe in breve tempo. Perciò, quando per la prima volta chiese al popolo il tribunato militare, pur essendo il suo volto sconosciuto ai più, fu proclamato eletto da tutte le tribù, facilmente noto per le sue imprese. Poi, dopo quella carica, se ne procurò una dopo l'altra, e nelle cariche si comportava sempre in modo da essere ritenuto degno di una più alta di quella che ricopriva.»

Sezione 6 (10 punti).

22. Traccia A, punti attesi: Cesare scrive *commentarii* in terza persona, con stile puro e sobrio, per giustificare le proprie scelte (la conquista della Gallia, la guerra civile come difesa della *dignitas* e dei tribuni, la *clementia*); Sallustio scrive monografie con proemi morali, ritratti, *synkrisis*, discorsi, in stile breve e asimmetrico, per spiegare la decadenza con l'*ambitio* e l'*avaritia*; entrambi usano i discorsi, Cesare soprattutto in forma indiretta, Sallustio anche diretta, e danno voce ai nemici (Critognato; Mitridate). Traccia B, punti attesi: per Sallustio la fortuna non può dare né togliere la virtù (*Iug.* 1,3): chi segue la *virtus* governa gli eventi; Mario dimostra che la nobiltà nasce dal merito, ma Sallustio mostra anche come l'ambizione lo travolga; Machiavelli nel cap. XXV del *Principe* discute quanto la fortuna possa nelle cose umane e come le si debba resistere con la virtù, riprendendo un tema classico.